

•
Condividere

IL FOGLIO BIANCO

E' come se il Signore, ogni giorno, ci desse un foglio bianco e noi, con le nostre azioni, dovremmo scrivere su questo foglio di carta. Dipende solo da noi – e da nessun altro – quello che alla sera si può rilevare da questo foglio. Sarebbe opportuno se, ogni sera nel silenzio della notte, quando tutto è buio intorno a noi, rileggesimo alla Luce dello Spirito Santo, quello che abbiamo scritto sul foglio della nostra giornata. Gesù ci raccomanda: “Vegliate”, quindi stiamo attenti al nostro operato.

Dobbiamo essere coscienti che l'avversario è come un leone ruggente perciò, con più impegno, scrupolosamente teniamo tutta la nostra vita sotto il controllo dello Spirito Santo e, allora, quando i Libri saranno aperti, anche il nostro diario sarà aperto e non ci saranno sorprese. Sentiremo la dolce e amichevole Voce che dirà: “Vieni, ben fatto, Mio fedele servitore!”.



•
Notiziario

OSPITI: sorella Vera Lim da Perth (Australia), accompagnata da Nunzio e Francesca Gumina.

VISITE: i fratelli Zingaretti S., Galioto C. e Crociani G. hanno visitato la comunità di Cosenza, past. Giovanni P.

ATTIVITA': nelle domeniche del 6 luglio e del 31 agosto si sono tenuti i servizi di Santa Cena.

Domenica 24 agosto abbiamo gioito insieme a Filippo e Teresa Falco per il loro 34° anniversario di matrimonio.

Voce Pentecostale viene distribuito gratuitamente



Via del Grano, 41
00172 Roma

Orario delle Riunioni:

Martedì, Giovedì
e Sabato ore 19.00

Domenica ore 10.30 – 18.00

INDICE	
1	Poco in mano di Dio!
5	Botole aperte e peccati improvvisi
6	Consigli per gli studenti
6	Anche tu puoi....
9	Quiz Biblici
10	Il maestro dal Diario di Bordo
11	Tempo di ricominciare
12	Il foglio bianco Notiziario

Direzione: Stefano Zingaretti

Redazione: Cristiana Crociani, Loide Galioto

Hanno collaborato: Lea Crociani, Carlo Galioto, Roberta Iocchi, Tolmino Lattanzio, Tony Lattanzio, EUN, UCEB.

•
Voce Pentecostale

Luglio – Agosto 2008

anno 8 n. 4

•
Spazio alla Parola

Poco in mano di Dio!

Esodo 3:1-11

Vogliamo soffermarci su questa espressione “*Chi sono io per ...?*”. Chi era Mosè? Più o meno tutti abbiamo sentito parlare di Mosè ma vogliamo riassumere la sua storia per avere un pensiero più chiaro.

Cenni storici

Mosè era nato in un momento particolare, quando gli egiziani avevano deciso di uccidere tutti i maschi che nascevano nel Popolo d'Israele. Questo era stato deciso perché il popolo ebraico era cresciuto così tanto che gli egiziani temevano per un possibile sopravvento su di loro e presa di possesso dell'Egitto. E quale soluzione hanno adottato?

Uccidere tutti i maschi lasciando vivere le femmine! Mosè nacque in quel periodo! Sua madre lo tenne nascosto per tre mesi, dopo di che si rese conto che non era più possibile nascondere.

Prese un cesto, lo impermeabilizzò con della pece, vi mise il suo bambino e lo pose nel fiume in mezzo a un canneto. Lì, il cesto venne scoperto dalla figlia di Faraone, la quale vedendo questo bambino (di cui la Scrittura dice che aveva una bellezza divina), ne ebbe compassione perché



piangeva e lo adottò come figlio. Lo fece allattare da una balia fra le donne ebraiche (era la stessa mamma di Mosè, anche se l'egiziana non lo sapeva) dandole anche un salario. Vediamo, in questo particolare, la grandezza di Dio, che non solo lo salva il bambino, ma fa in modo che venga pagata per fare la

“mamma”! Quando il bambino fu cresciuto, venne portato alla figlia del Faraone la quale lo istruì in tutta la sapienza degli egiziani. In qualche modo, Mosè, seppe delle sue radici così che, un giorno, diventato adulto (quarant'anni), volle andare a vedere i suoi fratelli.

Si rese conto che gli ebrei erano

maltrattati ed intervenne in difesa di uno che subiva violenza uccidendo il soldato egiziano e poi lo nascose pensando che nessuno avesse visto niente. L'indomani vide due ebrei che stavano litigando fra loro e anche questa volta intervenne per mettere pace, ma uno dei due, quello che stava facendo il sopruso, gli disse: *“Chi sei tu? Chi ti ha fatto nostro protettore? Chi ti ha fatto nostro giudice? Mi vuoi uccidere come hai ucciso il soldato egiziano?”*.

Mosè si rese conto che l'omicidio era risaputo e il Faraone, venuto a conoscenza dell'accaduto, cercò di ucciderlo, ma egli fuggì nel deserto.

Qui incontra il sacerdote Jethro, di cui sposa una figlia, iniziando la sua carriera di pastore di pecore.

Quarant'anni in Egitto alla corte del Faraone e quarant'anni dietro le pecore nel deserto fino alla scoperta del “pruno ardente”.

Cosa è cambiato dopo quarant'anni?

Ritorniamo al nostro soggetto per analizzare la risposta di Mosè: *“chi sono io per andare dal Faraone?”* Quarant'anni prima lo stesso Mosè aveva cercato di fare qualche cosa per salvare il suo popolo, adesso invece dice *“chi sono io?”*

Quarant'anni prima Mosè sentiva un peso per il suo popolo, la compassione, si voleva rendere utile facendo qualche cosa per aiutarlo, ma viene rifiutato. Quarant'anni dopo dice *“chi sono io?”*.

Cosa possiamo notare in questa

situazione? Mosè probabilmente era il personaggio più adatto per essere un leader, per essere un liberatore, perché lui conosceva la lingua egiziana, ne conosceva la cultura, sicuramente aveva studiato come condurre, come guidare, sarà stato educato in un modo eccellente nelle migliori scuole. Quindi chi meglio di lui poteva essere adatto per liberare il Popolo Ebreo? E anche lui stesso era convinto di questo quarant'anni prima, quando confidando nelle sue capacità, nella sua forza pensava di poter essere il liberatore che il popolo aspettava. Ma il suo popolo lo ha rifiutato, il suo tentativo è fallito miseramente ed è dovuto fuggire.

Differenza fra “sentire il peso” e avere “la chiamata”

Quarant'anni dopo Dio lo chiama e vediamo la differenza fra “sentire un peso” per fare delle cose ed avere la “chiamata”. Quarant'anni prima aveva sentito il peso per il popolo ma ancora non c'era stata una chiamata, ora che riceve la chiamata non si sente adatto per adempierla. Questo ci fa capire che era proprio quello il momento in cui Dio poteva usarlo. Fino a quando Mosè si sentiva pronto, con le carte in regola per liberare gli Israeliti Dio non poteva usarlo, perché avrebbe confidato nella sua forza, nella sua sapienza, ma può servirsi di lui quarant'anni dopo quando si sente un fallito, uno che non serviva a nulla. Immaginate come si poteva sentire uno che era vissuto per quarant'anni nella corte della Nazione

Noi somigliamo alla giovane cieca. Ci sono delle melodie che cantano in noi. Esse si chiamano Santità, Giustizia, Purezza e Amore! Noi vorremmo poter tradurre ed esprimere questi sentimenti. Ci sforziamo di fare il bene, di vivere giustamente, di essere onesti, retti, sinceri amorevoli.....

Ma come siamo maldestri! Proprio come i debuttanti che si siedono al piano, noi suoniamo con qualche accordo giusto; ma ci sono molte note stonate che urtano la nostra coscienza avida di melodie armoniose. E, come la debuttante cieca, anch'io esclamo: *“Oh! Come vorrei che qualcun altro prendesse il mio posto, vivesse in me e mi liberasse dalla mia incapacità di fare il bene. Un Maestro incomparabile che potrebbe venire da noi, come Beethoven andò dalla giovane cieca, potrebbe dirci: “Fammi suonare al tuo posto; suonerò la melodia giusta. Sono Io il Compositore della melodia divina che canta nella tua anime e che tu hai cercato di esprimere così maldestramente”. E' al suo suonare che la ragazza ha riconosciuto Beethoven, il grande compositore e maestro.*

E al Suo esempio, alla vita santa e perfetta, al Suo amore assoluto che noi riconosciamo il Maestro. Qual è il Suo nome? E' Gesù, il Figlio di Dio! Bisogna farlo entrare nei nostri cuori perché Egli ha detto: *“Io sto alla porta e picchio, se alcuno ode la Mia voce e apre, Io entrerò...”*. Ascoltiamo la Sua Voce nel silenzio dei nostri cuori.

La Voce divina. La Sua. 

•
Diciamolo in versi

TEMPO DI RICOMINCIARE

Grazie, Signore
per le settimane d'estate,
per le scoperte e gli incontri,
per la bellezza della natura
che abbiamo contemplato,
per il silenzio e l'amicizia,
per l'amore rinnovato e il riposo!
Grazie per questo tesoro:
lo conservo nel mio corpo
e nel mio cuore.

Ora è tempo di ricominciare:
bisogna tornare alle cose ordinarie.

Ma non ritornerò alle cose di sempre,
alle pratiche del passato;
non ricomincerò con
le mie abitudini.

Ritornerò con il desiderio di lottare,
con la voglia di amare,
con la dolcezza che accoglie.
Ritornerò con la misericordia
ed un sorriso aperto,
con limpidezza e coraggio.
Ritornerò, ancora una volta,
con la gioia contagiosa del Vangelo.

Ora è tempo di ricominciare:
vieni con me, Signore!

Charles Singer

Un Tesoro in Soffitta

IL MAESTRO

Una volta, mentre Beethoven passeggiava per la campagna, passò davanti ad un umile casolare dal quale proveniva l'eco di una delle sue sonate. La finestra era aperta. Egli si fermò. Il pianista sembrava un po' maldestro, ma rivelava una vibrante sensibilità. Tutto ad un tratto intese la voce di una giovane ragazza esclamare: "Oh! Come vorrei sentire questo pezzo suonato da un artista!" Beethoven entrò e vide una giovane seduta al pianoforte. Al suo fianco, un adolescente, suo fratello: "Ero per la strada e ho sentito ciò che avete dette. Posso suonare?", chiese il maestro senza rivelare la sua identità. "Con piacere, signore, rispose il ragazzo, ma - aggiunse - il nostro pianoforte non è molto buono e noi non abbiamo la musica di questa sonata!".

"Non avete la musica? E come poteva sperare di suonarla, signorina?"



BEETHOVEN

La frase si spense sulle labbra del grande compositore, quando si accorse che la giovane era cieca. Si sedette al pianoforte e si mise a suonare sotto l'influenza di una profonda ispirazione.

Quando si fermò, il fratello della ragazza, chiese: "Chi siete, dunque, signore?". Beethoven non rispose. Si mise a suonare di nuovo, e suonò dalla prima all'ultima nota, lo stesso pezzo che la ragazza stava suonando prima che lui arrivasse. Ad un tratto, un'esclamazione uscì dalle labbra della giovane: "Beethoven! E' Beethoven!".

Nello stesso istante, un raggio di luna entrò nella camera e sembrò accarezzare la figura dagli occhi spenti. "Povera sorella mia, - esclamò il ragazzo - perché lei non può vedere la dolcezza di un chiaro di luna!". Il grande musicista si commosse e lì per lì compose e suonò quel capolavoro intitolato "Chiaro di luna".



dal Diario di Bordo

"...il piombino nelle mani..." Zaccaria 4:8-10

Dio non è approssimazione, non è sommario nel Suo agire. Il Suo progetto è grande e ben delineato ed il nostro operato deve seguire i Suoi canoni. Egli ci indirizza a fare la Sua volontà in modo preciso e corretto. "... chi può disprezzare il giorno delle piccole cose...". Noi tutti siamo delle piccole cose, le benedizioni quotidiane sono piccole cose, ma non sono da disprezzare o da sottovalutare: fanno tutte parte del grande progetto di Dio!

più potente in quel periodo storico.

Immaginate poi, come si poteva sentire lo stesso uomo dopo aver passato quarant'anni dietro le pecore, forzato a fare il pastore perché fuggito dall'Egitto! Umiliato, distrutto, amareggiato, e quando Dio lo chiama la sua reazione qual è: "Chi sono io?".

E non si è limitato solo a questa risposta, ma Dio ha dovuto insistere per convincere Mosè: "Non ti preoccupare, non sono io che ti mando? Sono Colui che ha fatto il cielo e la terra!".

Ma Mosè ha risposto: "Io non so parlare! Non sono adatto!". E Dio: "Non ti preoccupare, io ti metterò le parole in bocca". E Mosè: "manda qualcun altro!".

Alla ricerca di "pruni"

Dio nella sua grande potenza che cosa ha usato per parlare a Mosè e manifestare la sua gloria? Un pruno! Uno degli alberi che, se non è innestato, non serve a niente, anzi dove arriva rovina la terra. In quel momento Mosè era quel pruno. "Ma Signore io non ho niente, non so parlare". "Che cosa hai in mano?". Mosè: "Un bastone".

Cosa hai in mano? Quando un servo è chiamato da Dio per svolgere un compito può dire: ma io non sono adatto, che posso fare io? Proprio quello è il momento in cui Dio si può usare di te! Fino a quando tu pensi di essere abbastanza sapiente, abbastanza intelligente da poter fare qualche cosa, Dio non può fare niente con te, ma quando tu dici: chi sono io, che ho io?

Quello è il momento in cui Dio ti può usare, proprio allora ti chiama e ti dice: "Che cosa hai in mano?" Mosè disse:

un bastone!. Gedeone disse: "Io sono il più piccolo di casa mia e la mia famiglia è la più piccola di Manasse!". Aveva solo il desiderio di vedere la Gloria di Dio! Davide: era l'ultimo dei fratelli. Il padre non l'aveva nemmeno chiamato come possibile candidato ad essere unto re, non l'aveva proprio considerato. Solo alla richiesta del profeta dice: "Ho un altro figlio dietro le pecore". Davide aveva solo una fionda!

Una vedova: stava morendo di fame, non aveva più niente. "I miei creditori stanno venendo per prendere i miei figli!" Eliseo le disse: "Che cosa hai?". "Non ho niente, tranne un vasetto d'olio".

Ad un ragazzo fu chiesto: "Che cosa hai?" - "Non ho niente, solo 5 pani e due pesci!"

Diversi esempi nella Scrittura in cui alla domanda "Che cosa hai?" rispondono "niente, tranne..."

Se guardi bene nella tua vita troverai qualche "tranne...". Forse non hai abbastanza soldi, non hai abbastanza energia, abbastanza coraggio, tranne...

Ecco, pensa qualche cosa che hai e che puoi dare a Dio. Il Signore vuole mettere in evidenza la Sua potenza, non cerca "alberi" gloriosi, c'è il momento in cui Dio cercherà alberi "pregiati" come quando doveva far costruire l'Arca del Patto, ma per manifestare la Sua Potenza ha scelto un pruno! Dio sa qual è il momento di pretendere la qualità, ma quando si deve usare di noi non ha bisogno della qualità, ha bisogno di persone che dicono: chi sono io? Non sono nessuno, non so niente! E' quel "niente" che Dio usa, quel poco che tu hai.



C'è speranza per chi fallisce...

Sta scritto: l'umiltà va davanti alla gloria! In questo passaggio lo vediamo realizzarsi, quando Mosè pensava di essere finito, che non serviva più a nulla se non vivere una vita dignitosa, tranquilla, proprio in quel momento Dio lo ha preso, lo ha elevato, ne ha fatto un grande uomo, un grande condottiero al quale ha dato le "Leggi" su cui si basano la maggior parte delle leggi delle Nazioni democratiche. Proprio quando lui pensava di essere finito, quando pensava che la sua vita fosse un disastro, un fallimento.

Non solo, dopo questi quarant'anni nel deserto di preparazione in cui egli è stato temprato, arriva sul Monte di Dio dove riceve qualche cosa di prezioso, le Leggi incise dal dito di Dio.

Che cosa fa Mosè? Si arrabbia, le butta, le rompe. Immaginate voi una cosa unica sulla faccia della terra, delle tavole scritte dal dito di Dio e Mosè in un attimo d'ira le ha distrutte. Che cosa fa Dio? Avrebbe potuto dire: Mosè ..., Mosè sei un fallito! Dio invece gli dice: scavati delle tavole di pietra e io le scriverò di nuovo. Che cosa ci vuol dire con questo il Signore?

Non preoccuparti di quello che sei, perché se tu sei umile, sono io che ti arricchisco, sono io che mi posso usare di te. Non siamo noi che ci dobbiamo usare di Dio, dobbiamo solo guardare

quello che abbiamo, quel poco che abbiamo, metterlo a disposizione di Dio ed Egli lo userà in maniera gloriosa.

Ma se sbagliamo qualche volta, non è la fine del mondo, con Dio non sarà la fine del mondo!

Se Dio ha recuperato Mosè, non può recuperare te? Se la misericordia di Dio è stata provata su una cosa così importante, come la distruzione delle tavole della Legge, non potrà perdonare anche i tuoi errori?



Dio vuole ricominciare con Te!

Cosa vuole, allora, Dio? Solo un pentimento sincero. Tu dirai: "E' meglio che usi qualcun altro!". Ma Dio dice: "No, Io voglio ricominciare con te! Io voglio fare qualcosa con te!".

Che cosa hai in mano? Dallo al Signore ed Egli lo userà per la Sua gloria! Perché, se tu sei abbastanza umile, Dio ti può innalzare in una maniera gloriosa.

Dio può fare di te un Condottiero, può fare di te un profeta, qualcosa di glorioso, se sei abbastanza umile da ricevere la Sua Presenza e la Sua Potenza senza inorgogliarti. Siamo umili "pruni" che con la presenza di Dio possiamo brillare, possiamo riscaldare, possiamo illuminare!

Possiamo illuminare le genti per fargli conoscere l'amore, la grazia e la misericordia del nostro Dio che è benedetto in eterno! ✨

• **Quiz Biblici**

PER CHI HA PAZIENZA!

E, qua, co, vi, sa, is, che, ter, no, fam, la, pa, mi, man, rio, glie, ru, co, no, bi, sce, da, re, le, le, ra, tue, vie, e, in, rio, men, tel, se, ni, gna, mi, ca, i, tuoi, lo, bo, sen, ti, tie, ta, ri.

Le sillabe messe in ordine sparso, vanno cancellate rispondendo alle definizioni qui sotto proposte. Rimarranno un certo numero di sillabe che, lette nell'ordine in cui si trovano, daranno una richiesta del salmista.

1. Due erano rappresentati sul coperchio dell'Arca.
2. Lo erano i racconti di Gesù.
3. Quello del peccato non si riscuote a fine mese.
4. Diversificarono la dieta di Manna.
5. Il cognome di Sida.

6. Aaronne ne fece uno d'oro.
7. Dieci prescrizioni.

Soluzione gioco: I complementi

La frase nascosta è:

Date al Signore la gloria dovuta al suo nome, adorare il Signore con santa magnificenza.

Salmi 29:2

1	D	A	T	E	A	L	S	I	G
2	N	O	R	E	L	A	G	L	O
3	R	I	A	D	O	V	U	T	A
4	A	L	S	U	O	N	O	M	E
5	A	D	O	R	A	T	E	I	L
6	S	I	G	N	O	R	E	C	O
7	N	S	A	N	T	A	M	A	G
8	N	I	F	I	C	E	N	Z	A

• **ConDividere**

Gesù mi sta insegnando che le preoccupazioni sono come i bambini. Ogni volta che una preoccupazione per l'indomani inizia a fare i capricci, a saltare su e giù, battendo i piedi e chiedendo attenzione, io la tratto come un piccolo bambino: cerco di ignorarla finché non si comporta bene! Quando si calma, gli chiedo: "Appartieni al domani?", se risponde di sì, gli dico: "Aspetta in fila. Ora non è il tuo turno!".

(segue da pag. 5 – Botole aperte.....)

perde il controllo. Ed è satana che guadagna un punto.

Confusione. Senso di colpa. Disperazione. Tutto questo ci colpisce. Colpisce duramente. Intorpiditi ci rialziamo e barcollando torniamo nel nostro mondo. “Oh, Signore che cosa ho fatto?” “A chi posso dire quello che ho fatto?” “Non lo farò mai più!” “Dio, puoi perdonarmi?”.

Non c'è nessuno che sia libero dall'inganno del peccato improvviso. Nessuno è immune da questo gioco di perdizione.

Questo demone dell'inferno può scalare le più alte pareti di un monastero, penetrare la fede più profonda e profanare la più pura delle case.

Alcuni di voi sanno esattamente di cosa sto parlando. Alcuni di voi, come me, sono caduti tante di quelle volte che il fiato puzzolente di satana non è più una novità. Avete chiesto a Dio di perdonarvi una tale quantità di volte che temete che il vaso della misericordia divina possa essere ormai vuoto.

Volete rinforzare le vostre difese? Siete caduti nella botola una volta di troppo?

Allora riflettete su queste 3 proposte: **Primo: identificate satana.** La nostra non è una battaglia contro carne e sangue, ma contro satana stesso. Fate come ha fatto Gesù quando il nemico venne a tentarlo nel deserto: chiamatelo per nome. Strappategli la maschera. Denunciate il suo travestimento. Satana si presenta con l'abbigliamento più innocente: una serata con gli amici. Un buon libro. Un film famoso. Un piacevole vicino di casa. Nulla di male! Ma se questo danneggia la vostra vita spirituale togliendo tempo alla

preghiera, impedendovi di meditare la Parola di Dio e facendovi trascurare la comunione fraterna e l'opera di Dio, state attenti! Non permettetegli di ingannarvi!

Quando affiora in voi il desiderio di peccare, guardate satana dritto negli occhi e dichiarate il suo inganno: “Via da me, satana, torna all'inferno al quale appartieni!” fate qualsiasi cosa, ma non lasciatevi accalappiare da quest'angelo caduto. Altrimenti vi mieterà come il grano.

Secondo: accettate il perdono di Dio. Il capitolo 7 della lettera ai Romani è la Proclamazione d'Indipendenza per quelli di noi che hanno la tendenza a cadere. Nel verso 15 leggiamo: “Quello che faccio, io non lo capisco: infatti non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio”. Vi suona familiare? Ascoltate il verso 19: “Infatti, il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio”.

Ma allora, non esiste un'oasi in questo arido deserto della colpa? Sì, grazie a Dio, c'è.

Ringraziate Dio e leggete in Romani 8: “Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte!”

Eccolo qui il verso chiave. Leggetelo bene. Evidenziatelo, se volete. Per coloro che sono in Cristo non c'è più condanna. Assolutamente, nessuna. Rivendicate la promessa. Imparate a memoria queste parole. Accettate di essere ripuliti. Gettate via il senso di colpa. Lodate Dio.

Terzo: dimorate nel Signore ed eviterete le botole aperte! EUN

Per Riflettere

Botole aperte e peccati improvvisi

Accade in un attimo. Un minuto prima state camminando e fischiettando e, un minuto dopo state cadendo con gli occhi sbarrati. Satana toglie il coperchio delle botole e un'innocente passeggiata pomeridiana diventa una storia orribile. Cadete indifesi. Sapete di stare cadendo ma siete incapaci di riprendere il controllo. Crollate a terra e restate attoniti a fissare le tenebre. Questo è il prototipo del peccato improvviso. Sono molto pochi i peccati premeditati e pianificati. Passiamo il tempo cercando di evitare il peccato e non pianificandolo.

Ma non pensate, neppure per un attimo, dato che non volete cadere nel peccato, che voi non peccerete.

Satana tiene in serbo per voi dei trucchi speciali e li mette in atto proprio quando non siete attenti. Questo vile padre della menzogna non osa affrontarvi faccia a faccia. Non aspettatevi che questo demone dei demoni vi sfidi a duello. Non questo serpente. Lui non ha il coraggio di dirvi di voltarvi e mostrare i vostri pugni. Lui gioca sporco. E' il maestro dei trabocchetti e l'autore dei momenti di debolezza.

Aspetta fino a che non abbiate girato le spalle. Aspetta fino a che le vostre difese non siano abbassate. Poi dirige la sua freccia per colpirvi nel punto più

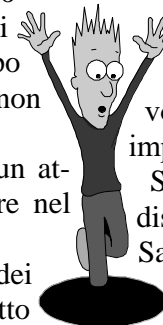
debole e vi centra!

Allora, perdetevi le staffe. Desiderate in modo smodato. Cadete. Vi drogare. Vi fate un drink. Bacciate la donna. Seguite la folla. Razionalizzate le cose. Dite di sì. Firmate. Dimenticate chi siete. Entrate in quella stanza. Spiate dalla finestra. Rompete la vostra promessa. Comprate quella rivista. Mentite. Bramate le cose degli altri. Perdete l'orientamento. Rinnegate il vostro Maestro.

Questo è Davide che spoglia Betsabea. Adamo che accetta il frutto dalle mani di Eva. Abramo che mente rispetto a Sara. Pietro che nega di aver conosciuto Gesù. E' Noè ubriaco e nudo nella sua tenda. E' Lot che va a letto con le sue figlie. E' il vostro peggiore incubo. E' improvviso. E' il peccato.....

Satana annuvola la nostra coscienza e distrugge il nostro autocontrollo. Sappiamo ciò che stiamo facendo e tuttavia non riusciamo a credere che lo stiamo facendo. Immersi nella nebbia della debolezza, vorremmo fermarci, ma non abbiamo la volontà di farlo. Vorremmo andarcene, ma i nostri piedi non si muovono. Vorremmo correre, ma miserevolmente vogliamo rimanere. E' l'adolescente che vuole cose più grandi di lui. E' l'alcolista che ne beve “uno solo”. E' il capo che tocca la mano della sua segretaria. Il marito che entra nel porno shop. La madre che perde le staffe. Il padre nervoso che picchia i suoi bambini. Il giocatore che perde il proprio denaro. Il Cristiano che

(continua a pagina 8)



•
Voce Giovane

CONSIGLI PER GLI STUDENTI



Per applicarti allo studio e per acquistare il tesoro della scienza, non voler entrare subito in mare, ma arrivaci attraverso i ruscelli, perché è dalle cose più facili che bisogna pervenire alle più difficili.

Evita i discorsi inutili. Abbi purezza di coscienza. Ama il raccoglimento. Sii cordiale con tutti.

Cerca di imitare gli esempi delle persone rette; non guardare chi è colui che parla, ma tieni a mente ciò che di buono egli dice.

Procura di comprendere ciò che leggi e ascolti; certificati sulle cose dubbie e studiati di riporre nello scrigno della memoria tutto ciò che ti sarà possibile.

Non cercare cose superiori alle tue capacità. Seguendo questi consigli, produrrà utili frutti e raggiungerai la meta alla quale tu aspiri.

S. Tommaso d'Aquino

•
Anche tu puoi....

... ESSERE PROMOSSO!

Conosco delle scuole nelle quali, alla fine dell'anno, si danno dei premi e dei riconoscimenti speciali agli alunni migliori. Tra i "promossi", si scelgono coloro che si sono distinti sia nel comportamento, che nel profitto.

In effetti, tra tutti i promossi, i professori fanno delle specifiche distinzioni:

- chi ha solo una sufficienza molto risicata,
- chi andava così così,
- chi studiava benino,
- chi bene,
- chi benissimo...

Prima delle vacanze, tutta la scuola si riunisce e, in presenza del Preside, di tutti gli insegnanti e dei familiari, si consegnano i premi.

Con la dovuta riverenza, in cielo sarà un po' così.

Ovviamente, secondo la promessa di Cristo, tutti i veri credenti salvati, saranno in cielo, non verranno in giudizio. "Non c'è più alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù". Rom.8:1

Leggi anche la promessa del Signore Gesù in Giovanni 5:24. L'opera di Cristo è divina e perfetta. Tutto il

giudizio dei peccati dei credenti, è stato portato dal Salvatore che ha sofferto al loro posto. Questo è il chiaro messaggio della Parola di Dio per ogni credente: "Voi che eravate morti nei peccati e nell'incirconcisione della vostra carne, voi dico, Dio vi ha vivificati con lui, perdonandoci tutti i nostri peccati" Col 2:13

Tutti i promossi alla gloria del cielo, saranno là non per le proprie opere, ma per quella perfetta di Cristo!

Quelli che, invece hanno rifiutato il messaggio della salvezza, dovranno comparire davanti al "grande trono bianco", per ascoltare una sentenza irrevocabile di perdizione eterna. 2Tess. 2:10

I premi

Tra tutti coloro che entreranno in cielo, ci saranno delle distinzioni particolari. Il modo in cui hanno vissuto da credenti sulla terra, sarà messo in luce, al "tribunale di Cristo". "L'opera di ognuno sarà messa in luce, perché il giorno di Cristo la renderà visibile". 1Cor. 3:13

Le opere fatte per interesse, vanagloria, tornaconto personale, orgoglio, carnalità, scopi impuri, risentimento, contesa... assomiglieranno a legno, fieno e paglia e saranno consumate dal fuoco.

Invece, tutto quello che sulla terra sarà stato fatto "sotto l'impulso della grazia", alla sola gloria del Signore, sarà prezioso come l'oro, l'argento le

pietre di valore. Il fuoco non potrà consumarle. In quel giorno tutti i sentimenti, i pensieri, i moti dell'anima più nascosti, verranno alla luce.

Tutto il bene che poteva essere fatto durante la vita terrena, ed è stato omesso, sarà messo in evidenza. Giac. 4:17.

Tutto il male che poteva essere evitato e non lo è stato, sarà conosciuto. Tutti i peccati che abbiamo coperti sulla terra (nascosti e non confessati), saranno scoperti davanti a quel tribunale.

Ci saranno dei credenti (molti forse?), che saranno salvati "come attraverso il fuoco"! 1Cor 3:15, nello stesso modo in cui fu salvato Lot dal giudizio di Sodoma. Saranno come dei "tizzoni strappati dal fuoco". Amos 4:11

Gli altri, (oh, che tutti noi che leggiamo possiamo essere tra questi!), riceveranno una splendida corona incorruttibile.

Cosa si raccoglie?

Ti benedica il Signore, caro lettore, nello studio e nella meditazione di questo importante argomento. Che fin da questo momento (se già non hai cominciato a farlo), tu possa ricercare la santa, pura e piena comunione con il Signore.

Considera quello che il Signore dice in Galati 6:7: "Quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà".

UCEB